

Francesco DANIELI, *Casaranello e il suo mosaico. Per aspera ad astra*, Monteroni di Lecce, Edizioni Esperidi, 2018, pp. 107, illustrato a colori.

Gradevole alla vista, agevole e fresco nel formato editoriale, scritto con la chiarezza che caratterizza sempre lo scrivere dell'Autore, il volume *Casaranello e il suo mosaico* costituisce una vera novità circa l'interpretazione allegorica del pregevole mosaico del VI secolo d.C. che adorna la volta di abside e presbiterio nella chiesa di Santa Maria della Croce a Casarano (Le). L'edificio paleobizantino è ricco di numerosi affreschi di matrice italo-greca, come pure medievali e cinquecenteschi, ma è lo splendido mosaico che rende un *unicum* il piccolo tempio casaranese nel panorama artistico del Mezzogiorno italiano e ad aver attirato l'attenzione di studiosi stranieri fin dal primissimo Novecento. Dopo Wladimir De Gruneisen, che segnalò fugacemente il sito in questione in una nota bibliografica del 1906, fu Arthur Haseloff – dopo la visita del 1907 – a ridare la giusta dignità di studio all'incommensurabile patrimonio artistico ivi custodito, totalmente ignorato fino a quel momento dalla gente del luogo e da buona parte della locale intelligenza.

Haseloff sarebbe diventato pochi anni dopo ordinario di Storia dell'Arte presso l'Università di Kiel, nella Germania del nord, contagiando colleghi e studenti circa l'importanza di quel mosaico, pur così distante geograficamente e culturalmente. Grazie a questa particolare sensibilità, sopravvissuta ad oltre un secolo di vicissitudini, lo studio di Francesco Danieli ha trovato particolare accoglienza nel panorama accademico tedesco e nella fattispecie a Kiel, dove l'autore ha tenuto una *lectio magistralis* sull'argomento nell'ottobre 2018, presso il *Kunsthistorische Institut* della *Christian-Albrechts-Universität*, a pochi mesi dalla pubblicazione del volume.

Come l'Autore ricorda, «grazie ad Haseloff, integrandone le acquisizioni e aggiungendovi nuovi apporti, altri esperti di rango si sarebbero interessati in modo puntuale al monumento: Renato Bartocchini nel 1934, Giuseppe Palumbo nel 1950, Adriano Prandi nel 1961, Margherita Maria Trinci Cecchelli nel 1974, Francesco D'Andria nel 1976, Corrado Bucci Morichi nel 1983, André Jacob nel 1988, Giorgio Spinosa nel 2002, Marina Falla Castelfranchi nel 2004 e Ginò Pisanò, sempre negli anni 2000». La vera novità del lavoro di Danieli sta però nell'aver scorto nella mera rappresentazione musiva di Casaranello non già semplici aspetti decorativi e tutt'al più allusioni cristologiche, ma – completando e caricando iconologicamente le intuizioni del compianto Gino Pisanò – un complesso percorso allegorico che l'anima del credente compie, liberandosi del peso della materia, migrando *per aspera ad astra*, fino alla più alta contemplazione e fusione con la somma trascendenza.

Francesco Danieli è ritenuto all'unanimità e a livello internazionale uno degli iconologi italiani più attendibili, fondando quanto sostiene nelle sue pionieristiche pubblicazioni sull'immenso bagaglio culturale che gli proviene da specifici studi nel settore e soprattutto dalla meticolosa formazione accademica presso la Pontificia Università della Santa Croce ed il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana a Roma.

Ecco perché ogni sua esegesi iconologica si fonda su base scritturistica, filologica, filosofica, teologico-patristica, artistica e archeologica. Neppure una virgola nei suoi scritti deriva da personali fantasie ma solo ed esclusivamente dall'applicazione olistica dei principi fondanti la scienza iconologica, ancora troppo poco ri-conosciuta.

Il libro di Danieli si apre con la chiarificazione del toponimo *Casaranello* e con la collocazione storico-geografica del sito nel contesto del tardo impero, mentre nelle contrade salentine si andava radicando il nuovo credo cristiano. Un paragrafo assai interessante è dedicato dall'Autore alla ricostruzione delle dinamiche antropologiche e sociologiche che hanno permesso la sopravvivenza di Santa Maria della Croce nei secoli, senza che l'edificio subisse la distruzione o una sua rivisitazione sostanziale per adeguarne forme architettoniche e decorazioni alle mode dei secoli successivi. Una volta tanto – per Danieli – incuria ed abbandono hanno inconsapevolmente garantito la salvezza del tempio.

Ricostruendo le menzioni archivistico-documentarie di Casaranello in età medievale e moderna, l'Autore passa a presentare i momenti fondamentali di riscoperta e valorizzazione condensati nel sec. XX. Chiarifica poi l'origine paleobizantina dell'edificio, correggendo la definizione corrente di "chiesa paleocristiana". Con rapida puntualità prende in esame gli affreschi che impreziosiscono la chiesa, ma fin dalle prime battute lascia intuire come la carrellata sui dipinti sia solo un preambolo alla vera peculiarità di Casaranello: il Mosaico. E lo scrive con lettera maiuscola, lui che – provenendo dalla scuola di Salvatore Palese prima e di Walter Brandmüller poi – è stato educato alla prevalenza delle minuscole. Proprio perché per Danieli il Mosaico di Casaranello va letto in maniera unitaria ed è un essere vivente, proprio come la Medusa raffigurata nei pennacchi della cupola, che per la sua evanescenza e incorporeità si svela essere allegoria dell'anima umana che tende al divino.

Dopo aver chiarito i principi e le fonti della scienza iconologica – tanto per fugare leciti dubbi nei non addetti ai lavori – l'Autore evidenzia come le allegorie di Casaranello costituiscano un vero e proprio compendio di filosofia greca e Talmud ebraico, manifestando anche le caratteristiche proprie dei culti misterici e iniziatici di sapore orientale, integrati nel cristianesimo delle origini. Molti elementi musivi di Santa Maria della Croce mostrano per Danieli il *vademecum* per la *reductio ad Unum* di platonica e plotiniana memoria: ogni diversità converge nell'unicità dell'Essere supremo. Solo libera da costrizioni terrene, purificata dalla materia imbruttita dal peccato, l'Anima può tornare – con Dante – a «riveder le stelle», non solo poeticamente ma anche kantianamente a livello esistenziale, nel pieno rispetto della legge morale che abita naturalmente il cuore di ciascuno.

Ricca di un corredo d'immagini sorprendente, dovuto all'obiettivo del fotografo romano Marco Santi Amantini, l'opera di Danieli sul mosaico di Casaranello è imprescindibile per chi si ponga d'ora in avanti al cospetto di questo straordinario tesoro di storia ed arte.

Mario Spedicato